

LE NOSTRE BASI EAYODI GOO (Ontologiche)

Non essendo lei, Sig. Ribera Jordà, uno specialista in filosofia della TERRA, cercheremo di usare una terminologia più familiare e comprensibile, con un vocabolario semplificato per tale disciplina.

Il problema dell' "ESSERE"¹ è stato affrontato su UMMO in maniera radicalmente diversa rispetto a quanto fatto dai pensatori della TERRA. I nostri antenati non dubitarono nemmeno un istante dell'esistenza di una realtà esterna alla propria coscienza. Le "cose" esistono per loro conto, "al di fuori di me", ma la loro essenza ci è nascosta dalla codificazione che ha luogo nelle nostre vie sensoriali (si veda la nota 7). Questo principio è rimasto immutato fino a quando delle nuove forme di dialettica vennero ad arricchire gli schemi primigeni.

Nota 7: Su questo punto anche i pensatori della Terra ammettono la difficoltà insita nel fatto di poter accedere alla realtà esteriore, di cui le immagini mentali si integrano attraverso la codificazione effettuata dai nostri organi esterocettori e propriocettori.

Una sintesi della nostra attuale EAYODI GOO (ontologia) potrebbe essere formulata nel seguente modo:

Non è possibile definire in un primo stadio il concetto dell'ESSERE. "PER-ME" che sono pura coscienza del mio IGIO UALEEXII (IO) e delle "cose" che AIOOYA (esistono in un mondo dimensionale), mi trovo sommerso in un WAAM (universo) che mi trascende.

Le "cose", gli oggetti del mio processo mentale non "sono" senza dubbio come io le percepisco, come io le processo tramite un meccanismo razionalizzatore molto complesso. Le relazioni causali sono relazioni "IN-ME", processate secondo un ordine elaborato da tale meccanismo. Un vegetale viene da "me" appreso con delle caratteristiche che simbolizzano i suoi attributi "reali". La "mia" impressione sensoriale che arriva al livello della mia coscienza è senza dubbio una illusione basata su delle costanti esteriori. Così il colore sarà l'impressione psicologica della stimolazione di natura elettromagnetica ed il concetto di massa impresso nella mia coscienza è ben lungi dal potersi identificare con l'attributo fisico reale che la genera. Fino a questo punto, Sig. Ribera, tali idee concordano con il pensiero dei teorici delle idee del pianeta TERRA.

Ma, se anche gli "ESSERI" effettivamente si mascherassero accedendo al nostro ME, ed anche se noi non potessimo sapere come essi "SONO" realmente, la loro assenza ESTERNA-A-ME è costante? Io posso ignorare come realmente "E'" una molecola di canfora che stimola i miei organi sensoriali olfattivi provocando la sensazione cosciente, ma ogni volta che io percepisco un tale aroma, posso io essere sicuro che si tratta di un attributo della sola canfora o che non si possa trattare di un'allucinazione o di un'illusione?

¹ Ndt: Inteso nel senso dell'*esistere*

In altre parole:

Anche ammesso che io non sappia come "è realmente il WAAM", il WAAM è comunque "QUI", dinamico o statico che sia, mutevole o rigido, generante delle idee che si riflettono nella mia coscienza senza che il mio "IO" sia capace di mutare la sua essenza, il suo proprio "ESSERE"?

La nostra risposta è NO.

Gli OEMII a struttura neurocorticale e mentale definita (voi gli uomini della TERRA, noi gli uomini di UMMO, e tutti gli esseri simili del WAAM) non potranno mai accedere alla verità, all'essenza del WAAM, non perché il WAAM non esista, o perché vi sono barriere che lo impediscono, ma perché PENSANDO ALL'ESSERE, NOI MODIFICHIAMO LA SUA ESSENZA (Il seguente grossolano paragone illustrerà meglio questa proposizione): Quando un fisico del vostro Pianeta osserva una provetta per la micrometallografia allo scopo di verificare le sue proprietà ottiche, produce un'alterazione del processo utilizzando la luce per la sua osservazione. E questo è un ostacolo insuperabile, dato che è la stessa osservazione ad alterare la natura genuina della cosa osservata. Allo stesso modo, qualcosa di simile succede con l'ESSERE: questo "E' COSÌ" in quanto NON E' PENSATO E LA SUA IDEA NON ESISTE NELLA MIA COSCIENZA.

Quando noi ESSERI PENSANTI tendiamo verso l'ESSERE, questo non (E'), e nemmeno (NON E') (e qui la vostra logica non ci permette una valida soluzione informativa per sviluppare questo concetto).

Noi OEMII "creiamo" il WAAM pensando ad esso, il Cosmo si presenta a noi con una configurazione di IBOZOO-UU (si veda oltre in merito al concetto fisico del WAAM). Senza alcun dubbio questi IBOZOO-UU esistono come riflesso speculare di QUALCOSA-CHE-NON-ERA-IBOZOO prima che noi lo pensassimo e, dato che (pensare è ESSERE), prima che esistessero gli OEMII.

Si ha qui una specie di "SIMBIOSI" fra la Realtà esteriore e noi stessi. La realtà esteriore si piega al nostro processo mentale, viene modificata una volta che noi abbiamo focalizzato la nostra coscienza su di essa. Noi elaboriamo allora un modello di WAAM binario composto di fattori fisici IBOZOO-UU che è la nostra "CREAZIONE", mentre allo stesso tempo questa realtà conferma il nostro IO, lo crea, lo genera.

Arrivati a questo punto, potreste pensare che il nostro sistema sia una specie di panteismo che esclude l'idea di un ESSERE NECESSARIO o WOA (Dio) TRASCENDENTE-AL-COSMO. Nulla di più lontano dal vero, come potrete constatare più avanti.

Immaginiamo ora degli altri esseri "pensanti" differenti da noi (EESSEEOEMI). Noi non ci riferiamo con questo a degli esseri con una struttura fisiologica differente, ma a degli "IO" i cui schemi mentali hanno una configurazione differente. Senza alcun dubbio, "questi" tenteranno di PENSARE-IL-COSMO (beninteso il processo di "PENSARE" non deve essere interpretato in un modo antropomorfo), e così "facendo" modificheranno il suo ESSERE. Così il loro WAAM NON SARA' il nostro WAAM (Notate, e questo è importante, che noi non diciamo che il WAAM non sarà OSSERVATO o SENTITO o PERCEPITO o SCHEMATIZZATO in maniera diversa - questo

è evidente - . Per contro diciamo che tale immagine del Cosmo deve essere differente, come lo può essere l'immagine ottica captata da un insetto **dittero** rispetto a quella captata da una retina umana).

Non è solo il fatto che l'immagine di questo WAAM sarà diversa per l'effetto di processi mentali configurati diversamente dai nostri, è che lo stesso ESISTERE, l'ESSENZA stessa del WAAM ne verrà perturbata. Questa relatività dell'ESSERE, questa sua polivalenza, viene riflessa nella nostra logica da ciò che denominiamo AAIODI AYUU (gamma o insieme delle forme dell'ESSERE).

Supponiamo di ordinare simbolicamente tutte le possibilità **ontologiche** (per questo esercizio la preghiamo di accantonare il principio aristotelico del terzo escluso) relative ad un "QUALCOSA" trascendente rispetto al mio "IO".

(E' UN ESSERE)₁ - (NON E' UN ESSERE)₂ - (E' UN ESSERE ϕ)₃ - (E' UN ESSERE ω)₄
 - (E' UN ESSERE π)_n

Si tratta di un insieme o serie di possibilità non **tautologiche** che possiamo codificare in maniera ancora più sintetica nel modo seguente:

S₁; S₂; S₃; S₄ ; S₅ ; ; S_n

Arriviamo così al significato dell'AIOOYA, la cui trascrizione in linguaggio terrestre è impossibile. AIOODI è "ciò" che è suscettibile di adottare delle infinite possibilità "di esistenza" (S₁ S₂ S₃;; S_n). Così, per esempio, un IBOAYA OU (quanto energetico, fotone) può S₁ (ESSERE) o S₂ (NON ESSERE, nel cui caso si trasforma in massa), ma le due possibilità sono entrambi deformazioni di un AIOOYA provocate dal mio "IO" (essere pensante).

Noi OEMII vediamo dunque il WAAM e tutti i suoi fattori integrati nelle possibilità S₁; S₂ ;; S_k. Voi, gli uomini della TERRA, non accettate al momento che le possibilità S₁ ed S₂.

Ma degli altri ipotetici esseri pensanti capteranno degli AIOODI con delle possibilità differenti dalle nostre: S_{k+1} S_{k+2} S_m.

Il dramma dell'OEMII o di un altro EESEEOEMI deriva dal fatto che la sua ricerca della verità, la sua ricerca dell'AIOODI, sarà infruttuosa perché questa si presenterà sempre sotto le caratteristiche S₁ S₂ S₃ S_n.

I miei giudizi, i miei atti che sono basati sugli obiettivi da raggiungere e sui mezzi utilizzabili, costituiscono "DI PER SE' " altrettanti S₁ S₂.....S_k autodeformati dal loro proprio processo di pensiero.